

Allenarsi al tradimento

La sessuologa Van der Velde non ha dubbi: l'*eterna fedeltà* è una promessa quasi *impossibile*. La sua missione? Aiutare le coppie a gestire l'adulterio. E a volte funziona

di ELETTRA ALDANI

TRADIMENTI SCAPPATELLE RELAZIONI

EXTRACONIUGALI. E poi accuse, ripicche, brusche rotture, divorzi. L'iter è noto. Infedeltà uguale fine della storia. Game over. Il tradimento ferisce, spezza la fiducia e, di solito, manda in pezzi tutto. Il fedifrago è una brutta persona, l'adulterio odioso, l'infedeltà sessuale mal tollerata, e parlarne in termini in qualche modo positivi è un'operazione politicamente scorretta che scatena un fiume di polemiche. Basti ricordare, a suo tempo, le perplessità attorno al "poliamore" o net-loving, teorizzato dall'economista Jacques Attali. Come quelle che non mancano attorno alle provocazioni lanciate ad arte da Louise Van der Velde, terapeuta della coppia con studio a Londra e in Spagna, oggi specializzatasi in "coaching del tradimento".

Quarantun anni, altrimenti conosciuta sui media britannici col nomignolo *Pleasure Professor*, un fisico che non passa inosservato, già autrice del libro *Decent Proposal*, è tornata di recente all'attenzione con un'intervista al settimanale francese *Madame Figaro*, nella quale sentenza: l'adulterio può salvare la coppia, il matrimonio è un'istituzione naïf, le relazioni vanno reinventate. Dopo aver lavorato come sessuologa per oltre quindici anni cercando di sconfiggere la tentazione dell'adulterio nelle coppie, la Van der Velde (il cognome è un omaggio al grande amore della madre, John, per il quale la donna lasciò il padre di Louise) si è convinta che la fedeltà sia una promessa impossibile da mantenere. Le persone non credono più, per davvero, alla monogamia, a suo parere. Tanto vale, quindi, aiutarle a

gestire le emozioni contraddittorie che, inevitabilmente, accompagnano l'adulterio: piacere, euforia, gelosia, rabbia, paura. E se prima molti la consultavano per rimettere insieme i cocci dopo una relazione extraconiugale, ora in tanti (soprattutto gli over 40) si rivolgono alla "coach del tradimento" per essere, al contrario, preparati e accompagnati a gestire praticamente la cosa.

LE MENZOGNE FANNO MALE

«Non incoraggio nessuno a tradire, anzi, per qualcuno mi sento proprio di sconsigliare questa strada, ma rispetto e rassicuro chi si trova di fronte a tale eventualità», ci tiene a sottolineare la terapeuta. Sono le menzogne legate al tradimento, non l'infedeltà in sé, a divorzare la coppia. Le persone, soprattutto le donne, devono imparare a riconoscere liberamente i propri desideri, e ad assecondarli. Provare attrazione per qualcuno che non sia il proprio partner e decidere di frequentarlo è naturale, e non significa che la relazione coniugale sia finita. Per intenderci, sfogliando il libro della coach inglese: «Live the life you have imagined» (Vivi la vita che hai immaginato), «There's more out there for you» (C'è ben altro per te, fuori di qui), ma anche «I can do what I want, when I want, with whoever I want, with integrity and truth» (Posso fare quello che voglio, quando voglio, con chiunque voglia, onestamente e sinceramente). Il percorso, tra esercizi di tantra e visualizzazioni, prevede che la persona compia un processo di

→ trasformazione, abbattendo vecchi schemi e liberandosi di moralismi ormai superati. Debbie, una paziente di Van der Velde, racconta come questa presa di coscienza l'abbia portata a sperimentare un diverso tipo di ménage: «Sto vedendo tre uomini, ognuno sa

dell'altro e tutti sono soddisfatti di avere una relazione onesta e aperta. Finalmente vivo in sintonia con la vera me stessa, piuttosto che lasciare la mia vita nelle mani della persona con la quale ho una storia. Temevo per i miei due figli, invece sono entrambi felici di vedermi realizzata».

PATTI CHIARI E RAPPORTI PROTETTI

Tradire non vuol dire non amare più. Quella che dovremmo superare, dice Van der Velde, «è la bizzarra idea occidentale di legarsi esclusivamente a un partner, e dover fare sesso con la stessa persona per i successivi 50 anni a venire».

L'importante è essere chiari, con se stessi e con l'altro. Accettare che l'infedeltà è un'eventualità possibile, concordare la cosa col partner (concedendosi, per esempio, un permesso mensile per tradire) e avere sempre rapporti protetti. Per il resto va bene tutto, anche i siti dedicati agli incontri extraconiugali (tipo *Ashley Madison*, *Victoria Milan* e anche l'italianissimo *Gleeden*) o i *Vip sex party*, che la stessa Louise organizza per mettere in contatto persone che condividono le medesime esigenze e aspettative.

La signora Van der Velde - vedova, due figli, molte avventure extra raccontate con dovizia di particolari, un nuovo compagno e una spiccata propensione a farsi fotografare in pose provocanti - è un personaggio da prendere con le pinze, è evidente. Ma sembra, alla fine, raccontare una verità scomoda, e toccare un nervo scoperto. Una coppia su due nella vita si trova ad affrontare la crisi del tradimento. A tradire appena di più sono gli uomini, con un 55 per cento contro il 45 per cento delle donne, che si tengono comunque bene al passo (dati dell'associazione Avvocati matrimonialisti italiani). Secondo un sondaggio condotto tra gli iscritti italiani al sito *Victoria Milan*, circa il 30 per cento di loro tradisce per migliorare la propria vita sessuale, ma anche per divertirsi (19 per cento) e per evadere dalla realtà (15,4 per cento).


Come si fa a essere sicuri che la persona che ci piace oggi ci piacerà nello stesso modo tra dieci anni? Come possiamo negare che, nel tempo, entrambi cambiamo? "Prendersi degli spazi" di quel tipo può essere

una soluzione? «È impossibile generalizzare», spiega Daniela Rossi, terapeuta della coppia in tandem col marito Diego Divenuto (www.coachingperlacoppia.it). «E poi: una cosa è eventualmente la relazione "aperta", basata su un patto chiaro e condiviso, altro discorso è il tradimento. L'infedeltà infligge, sempre, una ferita violenta alla coppia. Ci sono casi nei quali se ne esce rinforzati, più uniti. Ma il tradimento non è una medicina per far funzionare quello che non va». Non esiste, insomma, un "tradimento buono" in senso assoluto. Dipende dai casi.

Livia, 43 anni, racconta: «Dieci anni di matrimonio. Un tradimento, il mio. Mi ricordo solo una cosa: il dolore immenso. Di mio marito. E mio, che non avevo mai smesso di amarlo. Sono stati giorni difficili, poi abbiamo ricucito lo strappo. Soprattutto abbiamo capito perché era accaduto: ci eravamo allontanati troppo, perdendoci quasi di vista. Ciascuno di noi si è preso sulle spalle il suo carico di responsabilità, e abbiamo cambiato tante cose che non andavano. Oggi festeggiamo in segreto due anniversari, quello di matrimonio e quello del secondo patto stretto sulle macerie di un amore che non voleva morire».

UNA STRADA PERICOLOSA

Ci sono due grandi motivi per i quali si tradisce. Il bisogno di rinnovarsi (si ama il proprio compagno, ma si ha bisogno di una sferzata di novità) e la distanza emotiva tra i partner (la coppia è in crisi). Continua Daniela Rossi: «In ogni caso il tradimento è una strada pericolosa. Sopravvivono solamente le coppie che riescono a dare un senso all'accaduto, che ricostruiscono insieme i passaggi che hanno portato a quell'evento, e riconoscono le responsabilità di entrambi. È il classico caso, abbastanza raro, nel quale la crisi offre un'opportunità. Molto spesso le persone vengono in terapia raccontando che il tradimento "è accaduto", quasi senza saper spiegare perché. E, invece, i segnali che hanno condotto ad agire l'infedeltà erano tutti lì, inascoltati e non verbalizzati. Il consiglio? La chiarezza, con se stessi e con l'altro, sempre».

Elettra Aldani 

BISOGNA ESSERE SINCERI

CON SE STESSI
E COL PARTNER:
L'INFEDELTA' È
UN'EVENTUALITÀ
POSSIBILE.
UNA COPPIA
SU DUE LO FA,
PER MIGLIORARE
LA VITA
SESSUALE,
PER DIVERTIRSI
O PER EVASIONE